

Trasfusioni di Sangue



Dopo la morte del giudice Rutherford, profeta, sacerdote e voce ufficiale dell'organizzazione teocratica della Torre di Guardia, avvenuta nel gennaio 1942, sotto il successivo regime capeggiato da Nathan Homer Knorr cominciò a prendere corpo una nuova dottrina. Come quella del “*pastor*”, morto il 31 ottobre 1916, anche la figura del giudice fu gradualmente messa nell'ombra ed una nuova dottrina sconosciuta finanche alla prolifica penna del “*giudice*” s'insinuò nell'ovile teocratico.

Con un metodo di ragionamento sconosciuto ad ogni logico processo di pensiero, la Torre di Guardia “*scoperse*” improvvisamente l'esistenza della proibizione contenuta nella Bibbia di operare trasfusioni di sangue.

Per nulla ostacolati dal fatto che la Bibbia non parla affatto di tale argomento, completamente ignoto a quel tempo, la “Torre di Guardia” proclamava nel suo numero del 1 luglio 1945, in un articolo dal titolo “*Santità del sangue*”, che la trasfusione di sangue umano, anche ove fosse in pericolo la vita di un paziente, costituiva violazione al patto di Geova.

Questa nuova “*rivelazione*” dei profeti russellisti suscitò un coro di proteste da parte di informati uomini di medicina che conoscevano il rischio che correva ogni vita umana e che avevano giurato di salvarla. Saremmo naturalmente completamente d'accordo con i testimoni di Geova sul problema se esso avesse basi scritturali, ma in nessun caso le loro asserzioni trovano appoggio nella Bibbia.

Il pensiero russellista sembra trovare la propria rivelazione nella strana interpretazione da essi data alle prescrizioni del sacerdozio levitico relative all'ufficio del sangue dei sacrifici.

Hanno scritto:

- * “La posizione assunta dai testimoni di Geova è soprattutto religiosa; è un atteggiamento che si basa su ciò che dice la Bibbia” (Cf. L'opuscolo geovista I testimoni di Geova e il problema del sangue, Brooklyn, N.Y., 1977, p. 5).
- * Nell'opuscolo geovista Sangue, Medicina e La Legge di Dio l'anonimo autore geovista dedica solo 12 paginette all'aspetto religioso del problema, e ben 55 a quello medico. Ben a ragione gli si applica il detto antico: Sutor, ne ultra crepidam!, che vuol dire: *Calzolaio, pensa meglio a fare scarpe!*)
- * Nella loro rivista “Svegliatevi!” edizione americana del maggio 1951, alla pagina 3, i testimoni di Geova citano Genesi 9:4; Levitico 3:17; 7:27 e 17:10, 11, 14 e sostengono che il loro rifiuto di praticare la trasfusione del sangue trova sostegno in questi testi.

Esamineremo ora tali richiami per controllare la validità biblica delle loro tesi.

“Ma non mangerete carne con la vita sua, cioè col suo sangue” (*Gen. 9:4* - citato in “Svegliatevi”).

Preso nel suo contesto questo versetto non ha la pur minima relazione col sangue umano, e tanto meno con le trasfusioni.

Nel versetto che precede, allo stesso capitolo, Geova dice chiaramente a Noè che parlava della carne degli animali. Si poteva mangiarla come nutrimento, alla condizione che non se ne mangiasse il sangue.

“Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo come l'erba verde; ma non mangerete carne con la vita sua, cioè col suo sangue” (*Gen. 9:3-4*).

Più lontano ancora si spingono i testimoni di Geova nel loro articolo “Children-Do they Belong to Parent or to the State?” (*i figli appartengono ai genitori o allo stato?*) per dichiarare che il testo di Levitico 3:17 e 7:27 proibisce le trasfusioni di sangue. Ancora una volta i russellisti strappando versetti dal loro contesto interpretano erroneamente il significato dell'ordinamento levitico riguardo ai sacrifici ed agli olocausti.

“Questa è una legge perpetua, per tutte le vostre generazioni, in tutti i luoghi dove abiterete; non mangerete né grasso né sangue” (*Lev. 3:17*).

“Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà sterminato di fra il suo popolo” (*Lev. 7:27*).

Non occorrerà dire molto per spiegare accuratamente questi due versetti:

Il terzo capitolo del Levitico parla chiaramente del prendere come cibo sacrifici ed olocausti e del mangiare il sangue animale, ma non parla affatto di trasfusioni di sangue.

Tra l'altro c'è anche il divieto di mangiare il grasso di animale. Come esplicitamente detto il grasso ed il sangue dovevano essere offerti a Dio in sacrificio in attesa simbolica dell'unico vero sacrificio per il peccato che sarebbe stato offerto da Gesù Cristo, il divino Salvatore, “l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (*Giovanni 1:29*).

Infatti è scritto: “Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni Egli ... e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre, nel santuario, avendo acquistato una redenzione eterna. Perché se il sangue di becchi e di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati santificano in modo da dar la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente... Cristo dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli che l'aspettano per la loro salvezza” (*Ebrei 9:11-14,20*).

Il testo di Levitico 7:27 parla ancora di sangue animale mangiato e digerito, senza alcun riferimento di sorta alla trasfusione.

Fedeli alla loro abituale caratteristica di trascurare quando loro conviene la prova biblica a loro sfavore, i testimoni tralasciano il contesto dei versetti da essi citati. “Svegliatevi!” elenca i riferimenti indicando Levitico 17:10, 11, 14, ma omettendo stranamente i versetti 12 e 13 che chiariscono i testi. Il versetto 13 dice:

“E se uno qualunque dei figliuoli d'Israele o degli stranieri che soggiornano fra loro prende alla caccia un quadrupede o un uccello che si può mangiare, ne spargerà il sangue e lo coprirà di polvere”.

Questo testo dimostra chiaramente, alla stessa maniera dell'intero contesto del capitolo, il riferimento in primo luogo al mangiare il sangue di animali, poiché; il cannibalismo era espressamente proibito dal comandamento “*Non uccidere*” oltre che altri insegnamenti contenuti nella Scrittura.

Il “*sangue*” è considerato in relazione al “*sacrificio*”; esso doveva essere sparso sull'altare offerto al Signore per la purificazione. “E quasi tutto viene purificato col sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non c'è remissione”. (*Ebr. 9:22*).

Per questo il “*sangue*” non doveva essere mangiato, perché doveva essere offerto al Signore per la remissione dei peccati; e questo comando era rivolto al popolo d'Israele [Si noti: “*In quanto a qualsiasi uomo della casa d'Israele o a qualche forestiero che risieda in mezzo a voi*”].

È interessante anche notare che ogni volta che nella Bibbia si parla di sacrifici umani essi vengono sempre dichiarati in abominio al Signore. Ad Israele era stato espressamente proibito uccidere e tanto più mangiare un altro essere umano sotto pena di immediata punizione, poiché sta scritto: **“Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a immagine sua”** (Gen. 9:6).

Secondo la Legge, quando il sangue non veniva sparso sull'Altare (cioè, non veniva usato come **“sacrificio”**), doveva essere **“sparso a terra”** e coperto di polvere; dopo di che si poteva mangiare la **“carne”** degli animali uccisi. (Deut.12:15,16 23/25 e 15:23). Non si poteva fare alcun altro uso.

Però i TdG ammettono che il sangue possa essere utilizzato per ottenere **“sieri”**, come il **“siero antivipera”**.

A proposito, citiamo un'importante osservazione fatta da due ex-testimoni di Geova:



“È facile comunque intuire le motivazioni che inducono il C.D. (=Corpo Direttivo dei TdG) a non pronunciarsi sull'uso dei sieri: ogni nazione richiede che tutti gli emigranti siano in regola con le norme profilattiche per ridurre il rischio di diffondere epidemie. Come farebbe la Società Torre di Guardia ad inviare missionari in varie parti della Terra, se impedisse loro di praticare i vari sieri obbligatori per legge? Come farebbero i componenti del C.D. a girare il mondo visitando le filiali, se non ottemperassero all'obbligo di praticare la profilassi immunitaria di rito per ogni turista? Allora alla base delle decisioni del C.D. ci sarebbero solo motivi di vero calcolo; come è possibile?” (Aveta - Palmieri Op. cit. p. 96)

E, avendo gli stessi esposto dei dubbi e chiesto chiarimenti ai loro Dirigenti, riguardo la questione **“del sangue”**, ricevettero dal C.D. la seguente significativa risposta che rivela i metodi autoritari che adottano coi loro affiliati, quando essi si trovano in difficoltà a rispondere adeguatamente: **“Oggi qualsiasi impiego del sangue non è autorizzato da Dio. Perché allora chi si fa trasfondere un concentrato di emazie può essere disassociato mentre chi si fa praticare un siero antivipera no? Perché attualmente il Corpo direttivo ritiene di potersi assumere la responsabilità di poter intervenire nei confronti di chi accetta una trasfusione di sangue...mentre non ritiene di dover intervenire nei confronti di chi si limita a prendere una frazione di frazione....il giudizio è lasciato a Geova Dio in quel caso in cui non si ritiene opportuno intervenire”**. (ivi)

Ecco il regime totalitario cui sono sottoposti i poveri **“schiavi”** del governo teocratico, che fa capo al C.D. dei TdG! Il C.D. **“ritiene di potersi assumere la responsabilità...mentre non ritiene di dover intervenire...”**.

Niente commenti! Così ha deciso il C.D.! E ciò, nonostante abbiano detto che **“qualsiasi impiego del sangue non è autorizzato da Dio”**.

Ma allora il C.D. si pone al di sopra di Dio, poiché può disporre a piacimento delle leggi inderogabili di Dio?

Allora, diciamo, esso usi la sua dispotica autorità **“teocratica”** sui propri adepti che sono disposti ancora ad ubbidirgli ciecamente e non vengano a parlarci del **“sangue”** per imporre a tutti le loro vedute, cui essi stessi possono derogare, solo che lo vogliano!

In un articolo apparso su **“Svegliatevi!”**, a sostegno dell'insegnamento del Vecchio Testamento si elenca Atti 15:19, 20, 28, 29 e 21:25 servendosi del nuovo patto.

Nel Nuovo Testamento Il divieto di usare il sangue come alimento viene confermato esplicitamente: **“... non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio, ma si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate e dal sangue... È parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; cioè: che v'asteniaste dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate e dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani.”** (Atti 15:19,20,28,29).

È espresso tanto esplicitamente questa deliberazione del primo concilio della Chiesa Cristiana a Gerusalemme per cui obiettivamente riteniamo che non possa essere assolutamente messo da parte, ma si riferisce unicamente all'uso del sangue di animali come alimento.

Questa decisione è poi ribadita ancora:

“Quanto ai Gentili che hanno creduto, noi abbiamo loro scritto, avendo deciso che debbano astenersi dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate e dalla fornicazione” (*Atti 21:25*).

La Torre di Guardia insiste affermando che la trasfusione di sangue effettuata immettendo sangue nell'organismo attraverso le vene equivale a nutrirsi attraverso la bocca. Abile deduzione, ma che non può reggere di fronte al vero insegnamento della Bibbia.

Nel Vecchio Testamento troviamo contenuta la proibizione fatta da Geova di mangiare, perché impuro, il sangue di animali e ugualmente quindi il sangue umano.

Da un punto di vista tecnico la trasfusione di sangue è un “*alimentare*” il corpo quando la malattia o l'anemia riducono la quantità di sangue, affamando gli organi vitali.

Ma ciò non comporta in alcun modo possibile il sacrificio della vita, o l'arrecar nocimento alla vita di un altro, o ancora la violazione di un codice di leggi sacrificali esistente nel Vecchio Testamento.

I testimoni di Geova non possono presentare un solo versetto in merito, sia per quanto riguarda la trasfusione sia circa un sacrificio cerimoniale, che potrebbe in qualche modo essere spiegato come argomento che proibisca di salvare la vita di un altro.

Nell'amministrare una trasfusione non si sacrifica nessuna vita e non si mangia affatto del sangue in violazione alla proibizione fatta, ma si trasferisce della vita da una persona ad un'altra; si ricevono in dono forze offerte in uno spirito di carità e misericordia.

“...e chiamata a sé la folla diceva: Ascoltate tutti e comprendete! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma ciò che esce dalla bocca, questo contamina l'uomo... È dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, che escono i pensieri cattivi... omicidi, cupidigie, maldicenza, orgoglio...” (*Marco 7, 14-22*).

Chiunque abbia assistito alla morte di un altro per mancanza di sangue ed è stato testimone del venir meno di una vita umana può comprendere il gran bene che si può compiere mediante le trasfusioni di sangue.

Vi sono naturalmente casi in cui si verificano infezioni e finanche la morte, ma tenuto conto della percentuale tanto minima, un paragone sarebbe inutile.

I testimoni dicono:

“Perciò chiunque mangi sangue celato in carni da cui esso non sia stato tolto o ne beve in un mattatoio, o chi ne prende per somministrazione endovenosa in un ospedale, commette sempre una violazione al principio posto da Dio che proibisce di mangiar sangue” (ved. “Svegliatevi!” del 22 maggio 1951, pag. 4).

La strage degli innocenti

La disorientata Torre di Guardia ha combattuto la trasfusione di sangue fin nei tribunali degli Stati Uniti.

★ Il 31 ottobre 1951 il piccolo Jonathan Sheton veniva sottratto alla potestà di sua madre Hazel, testimone di Geova dichiarata, che era disposta a sacrificare la vita del suo bambino colpito da appendicite acuta piuttosto che fargli praticare una trasfusione di sangue. Questa sventurata non aveva presa tale posizione perché tale era l'insegnamento della Bibbia, ma perché la Società della Torre di



Guardia diceva esserne questo l'insegnamento, e tra le due cose corre una grande differenza.

* Il 17 aprile 1951 la signora Rhoda Labrenz di Chicago, altra fervente testimone di Geova rifiutò di far sottoporre la figlia Cheryl Lynn ad una trasfusione di sangue, pur avendone questa grande necessità basando il suo rifiuto sul principio di non voler infrangere la legge di Geova. È veramente triste vedere una madre disposta ad abbandonare ad una probabile morte la propria creatura semplicemente perché la Torre di Guardia dice che tale è la legge di Geova!

* *Un recente caso analogo*, ma questa volta con amare e tragiche conseguenze veniva così narrato dal giornale New York Daily News. Oggi due giovani genitori, nonostante gli sforzi di un dottore che cercava ansiosamente di far loro cambiare parere, hanno rifiutato, per motivi religiosi, di far praticare una trasfusione di sangue al loro bambino di nove giorni, morente, dicendo di seguire in tal modo il volere di Dio. Quando coloro che cercavano di sottrarre il bambino alla potestà dei genitori ne ottennero il consenso dall'autorità giudiziaria, era ormai troppo tardi.

Il padre, Thomas Grzyb, di anni venti, ha dichiarato: *“È la volontà di Dio. Non avrei voluto che gli fosse ridata la vita se questo era contrario alla volontà di Dio. Se mi chiamano assassino è volere di Dio”*. *“È nostro desiderio avere altri bambini. Ma se dovesse ripetersi una cosa del genere l'accetteremmo, senza intervenire contro la sua volontà”*.

Accanto a lui, la moglie Barbara singhiozzava invocando il suo bambino, ma si dichiarava d'accordo col marito. Ambedue sono testimoni di Geova ed hanno detto di seguire gli insegnamenti biblici che vietano di nutrirsi di sangue.

I seguaci di Cristo, secondo l'Evangelo, seguono l'esortazione: *“Non vi stancate di fare il bene”* (Tessalonesi 3:13) perché *“chi fa il bene è da Dio”* (3 Giovanni 11).

* *“Se mia figlia fosse morta, non avrei avuto alcun rimorso”*, Queste parole sono di una testimone di Geova, che alla sua bambina di quattordici mesi aveva negato la trasfusione del sangue. A suo dire, la Bibbia proibirebbe le trasfusioni. Fortunatamente per la piccina, i medici chiesero ed ottennero dal magistrato la facoltà a procedere, e la bambina fu salva.

Commentò un cronista: “...mai possibile che in pieno secolo ventesimo si rifiuti ostinatamente la trasfusione del sangue e si preferisca la morte di una creaturina innocente? , mai possibile che una donna legga la Bibbia e la intenda a modo suo, e pretenda di metterla in pratica o piuttosto d'imporla con conseguenze mortali a danno di chi non ha ancora l'uso di ragione e la facoltà di scelta” (Cf., Il Tempo *domenica 7-3-1976*, rubrica Così semplicemente).

Fatti e commenti di questo genere non sono rari nella cronaca dei giornali in vari paesi del mondo. Vittime innocenti sono quasi sempre bambini, ma anche adulti, specie donne, costrette da una pressione settaria a sacrificare le loro vite o quelle delle loro creature. Una vera strage degli innocenti!

Se la madre alimenta il figlio che ha in grembo con una continua trasfusione di sangue, perché non dovrebbe farlo dopo se ciò fosse necessario? Perché un altro non può donare sangue per salvare un suo simile dalla morte? Chi si rifiuta di aiutare il prossimo in pericolo commette un tentato omicidio e chi rifiuta a tutti i costi una trasfusione che potrebbe salvargli la vita compie un vero e proprio tentativo di suicidio. Ambedue questi atti sono in opposizione a Dio e alla Sua Santa Parola.

* Un altro esempio della ostinata resistenza, confinante col fanatismo, messa in mostra dai testimoni di Geova sulla questione delle trasfusioni di sangue si trova nel numero del 27 aprile 1952 del New York Daily News. Citiamo per intero l'articolo.

Odessa (Texas), 27 aprile (U.P.) Il padre e due fratelli di una donna gravemente ferita sono stati oggi arrestati per aver tentato di impedire ad un dottore di effettuare una trasfusione di sangue considerata necessaria per salvare la vita.

La donna, la ventenne Maria Oliff, ha ricevuto la trasfusione mentre i tre uomini venivano allontanati dalla stanza d'ospedale ove ella giaceva priva di sensi da una settimana. La giovane aveva riportato una frattura cranica multipla, frattura pelvica e di ambedue le gambe, a seguito di uno scontro automobilistico. Il suo medico aveva affermato che se non le fosse stata praticata una immediata trasfusione di sangue, avrebbe potuto sopraggiungere la morte.

Il padre ed i fratelli della donna postisi di guardia alla porta della stanza avevano dichiarato che avrebbero fatto ricorso alla forza nel caso qualcuno avesse tentato di praticare la trasfusione.

I tre, aderenti alla setta dei testimoni di Geova sostenevano che la Bibbia condanna le trasfusioni di sangue.

La giovane riacquistava oggi brevemente conoscenza e i medici ne approfittavano per chiederle se volesse respingere l'obiezione sollevata dalla famiglia. Alla prima domanda rivolta circa la sua appartenenza alla setta dei testimoni di Geova, la donna rispondeva con un diniego. Uno dei medici le domandava quindi se volesse esser sottoposta ad una trasfusione di sangue, se questa si fosse resa necessaria, e ne riceveva una risposta affermativa.

Il fratello della donna, John, domiciliato a Brooklyn, al 124 di Columbia Heights, che si trovava nella stanza col fratello ventitreenne Ben, abitante allo stesso indirizzo, suggeriva ripetutamente alla sorella di rifiutare.

“Di' loro che sei testimone di Geova e non vuoi la trasfusione” Il padre William Oliff, gestore di un campeggio per roulotte a Midland, nel Texas, accusava i dottori di voler uccidere sua figlia.

Agendo in base ad un ordine del tribunale, i medici richiedevano l'intervento della polizia che estrometteva i tre uomini dalla stanza. *“Non potete trattarci così se non ci arrestate”* diceva John. *“Siete arrestati tutti e tre per condotta molesta”* replicava allora un agente.

I tre, condotti davanti al giudice di pace, Jack Parker venivano condannati ad una multa di duecentocinquanta dollari ciascuno.

Clyde Wright, marito della Oliff, da cui è divorziato, ha ottenuto il **giorno 27** un'ingiunzione che proibisce ai congiunti di interferire in merito alla trasfusione.

* Un ultimo esempio della cecità messa in mostra dai russellisti e fin troppo comune tra i testimoni di Geova, è dato da un recente caso riportato dal giornale New York Mirror del **20 giugno 1955**.

Le convinzioni religiose hanno dovuto piegarsi davanti ad un ordine emesso domenica per direttissima dal tribunale ed una fragile bimba di nove giorni è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Englewood, nello stato del New Jersey, per una trasfusione di sangue alla quale i genitori si erano opposti perché *“contraria alla legge di Dio”*.

Una seduta straordinaria del tribunale di polizia tenutasi alla Centrale di Polizia di Palisades si è conclusa con un decreto che poneva Gail Bertinato sotto la tutela degli organi di polizia assistenza della Contea di Bergen in seguito alla dichiarazione di tre medici che richiedevano una immediata trasfusione di sangue per evitarle la morte.

I suoi genitori, Louis, di ventisei anni, e Gloria, di ventiquattro, abitanti al numero 336 della Seconda Strada di Palisades Park, e che da venerdì si opponevano ad una trasfusione di sangue, hanno accettato la sconfitta senza rancore ed hanno dichiarato ai giornalisti:

“Le nostre obiezioni sono scritturali. Compievamo il nostro dovere di cristiani, non avevamo altra scelta. La legge di Dio è sovrana sopra ogni altra legge fatta dall'uomo. Non si può disobbedire alla legge di Dio”.

Essi avevano dichiarato in tribunale che essendo testimoni di Geova ritenevano le trasfusioni di sangue contrarie agli insegnamenti biblici.

Scrivono gli autori de *“IL GEOVA DELLA TORRE DI GUARDIA”*:

“È veramente triste vedere una madre disposta ad abbandonare ad una probabile morte la propria creatura semplicemente perché la Torre di Guardia dice che tale è la legge di Dio” (p.126-ed.1978)

e poi citano degli esempi di *“ostinata resistenza confinante col fanatismo”* (P. 127). Gli stessi autori fanno notare il perché di questa ostinatezza:

La *“Torre di Guardia”* dichiara ancora alla pag. 415 del suo numero del 1 Luglio 1951:

“La trasfusione di sangue non è secondo Cristo...ed il praticarla in disubbidienza agli ordini divini potrebbe costare ad una persona la vita eterna”.

Ecco spiegato il perché di tanta ostinatezza nell'osservare scrupolosamente “*questa disposizione*”: il timore di essere privati della vita eterna. I TdG devono vivere sempre in continuo terrore di questo “terribile” Geova che continua a distinguersi in maniera evidente dal Dio della Bibbia!

Ma il Signore Gesù ha detto: “E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato in mare” (*Marco 9:42*). I testimoni di Geova non dovrebbero dimenticarsi di queste parole quando sono in gioco le vite di fanciulli innocenti.

Ma ecco ora un classico esempio di come il loro uso delle Scritture derivi da “*particolare interpretazione*” (Diodati) o “*vedute particolari*” (Riv.) (V. 2 Pt. 1:20).

Nel loro opuscolo: “Sangue, medicina e legge di Dio”, scrivono a proposito del comandamento “Devi amare Geova il tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” (*Mt. 22:37*):

“E che cosa vuol dire amare Dio con tutta la nostra anima? Il sangue è l'anima (*Deut. 12:23*). Non possiamo togliere dal nostro corpo parte del sangue, che rappresenta la nostra anima, e ancora amare Dio con tutta la nostra anima, perché abbiamo tolto parte della nostra anima, del nostro sangue” (pag. 8)

Ecco spiegato il perché della loro paura di donare il sangue. Con una mente materialistica e usando un crudo letteralismo, essi pensano che non potrebbero amare Dio con “*tutta*” l'anima se parte di essa è stata trasferita (col sangue) in un'altra persona.

A proposito, commenta ironicamente e giustamente **N. TORNESE**:

“Da questa confusione segue l'assurdo, vale a dire che chi perde parte del proprio sangue, non può avere un perfetto amore per Dio. L'amore per Dio - secondo la logica dei Testimoni - sarebbe proporzionato alla quantità di plasma presente nell'organismo umano! Stando così le cose un testimone di Geova che avesse perso sangue sul lavoro o incidentalmente nel soccorrere una persona, sarebbe incapace di amare Dio con tutta la sua anima. Infatti non ha più nelle sue arterie tutto il suo sangue. Ne segue ancora che il martire cristiano ama Dio sempre di meno a misura che perde il suo sangue appunto per amore di Cristo!” (N. Tornese, Bibbia, sangue e medicina - Napoli 1980, pp. 32-33)

Che l'anima stessa non vada identificata col sangue, si evince dalla seguente osservazione: se il sangue è l'anima, non dovrebbero mai morire quelli che non muoiono di morte violenta; quelli, cioè, il cui sangue non fuoriesce dalle arterie. Ma così non è; infatti, il fatto che uno conservi tutto “*il sangue*” nel corpo, non esenta di morire; pur rimanendo il sangue nel corpo, si muore ugualmente, quando “*qualcosa*” che era in noi, si diparte e non fa più circolare il sangue.

I TdG dicono categoricamente: “*Il sangue è l'anima!*”. Perciò, commentando *Apoc. 6:9* che parla delle “*anime uccise... che gridavano vendetta sotto l'Altare di Dio*”, essi non riescono a spiegarsi - lo abbiamo detto - come mai il sangue si trovi sotto l'altare (dato che per loro l'anima è il “sangue”).

Essi, commentano dunque: “*L'Iddio che vede ogni cosa...sa come IL SANGUE (le loro anime) VI E' GIUNTO...il sangue di questi innocenti grida...che sia fatta vendetta*” (Quindi, finito il mistero di Dio - pp. 62-63)

In realtà la Bibbia non dice che il sangue era “*giunto*” sotto l'Altare e “*gridava*”, poiché esso non vi è mai giunto; è rimasto sulla terra dove è stato sparso - ma dice che le anime vi erano giunte e gridavano.

Ora, come si può ben comprendere da queste parole di Giovanni, lui vide le anime di quei cristiani in cielo; ma non vide il loro sangue in cielo perché il sangue di quelle persone rimase sulla

terra. Non può essere altrimenti dato che è scritto “che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio”. (1 Cor. 15:50).

Quelle anime chiedevano a Dio di vendicare il loro sangue e non la loro anima. E Dio vendicherà il loro sangue a suo tempo infatti nell'Apocalisse è detto che quando il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle fonti delle acque; le acque diventarono sangue. E l'angelo delle acque disse: “Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, per aver così giudicato. Hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e tu hai dato loro a bere del sangue: essi ne son degni” (Ap. 16:5-6).

Se l'anima fosse “il sangue”, cosa significherebbe Matt. 16:26, che dice: “Che gioverà all'uomo, se dopo aver guadagnato tutto il mondo perde poi l'anima sua?” Significa che “perderebbe il suo sangue”? [Non sarebbe più logico pensare che si tratti della perdita della “vita spirituale”- cioè della morte dell'anima, ovvero “separazione” eterna da Dio?]

Se leggiamo il verso precedente (v. 25), ciò apparirà più chiaro: “Perché chi vorrà salvare la sua vita la perderà” (Diod.-Riv.-CEI)

Inoltre se l'anima è il sangue, notiamo che Lev.17:10, 12 che la T.N.M. rende con: “L'anima che mangia il sangue” e: “Nessun'anima di voi dovrebbe mangiare il sangue”, sarebbe l'equivalente di: “Il sangue che mangia il sangue” e: “Nessun sangue di voi dovrebbe mangiare il sangue”.

Il Signore nella Sua infinita sapienza ha dato agli uomini la possibilità di sviluppare la scienza medica mediante la quale per mezzo delle trasfusioni di sangue milioni di persone sono state salvate da morte sicura.

In un suo opuscolo dal titolo “Il sangue, dono di una vita” pubblicato dalla Croce Rossa Americana, troviamo le prove determinanti dell' enorme contributo recato dalle donazioni di sangue in favore delle vite umane.

Circa il novantacinque per cento dei militari feriti nel corso della seconda guerra mondiale ricevettero trasfusioni di sangue e devono la loro vita a questo miracolo della scienza.

Le Banche Nazionali del Sangue hanno salvato più vite mediante l'uso immediato di plasma sanguigno di quanto possano dire le statistiche, e il tasso di mortalità per emorragia puerperale è stato ridotto ad un decimo di quello precedente.

Questi sono solo alcuni dei dati verificabili circa i giganteschi risultati ottenuti dalle trasfusioni di sangue per salvare vite. I testimoni di Geova possono offrire soltanto pietose critiche non scritturali di una così grande impresa caritatevole intesa a donare vita.

L'uomo moderno-cristiano o non cristiano è fermamente convinto che dare parte del proprio sangue a beneficio di chi ne ha estremamente bisogno sia un atto di vero amore del prossimo e anche un dovere. In tempi di emergenza come terremoti, infortuni, guerre ecc., ogni persona coscienziosa corre in aiuto dei sofferenti in pericolo di vita ed offre il proprio sangue, in una gara di bontà umana e cristiana, che edifica e commuove i ben pensanti.

Il Signore Gesù ha detto: “Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici” (Giov. 15:13).

Sarebbe buono leggere questo verso secondo “l'accurata” T.N.M.:

“Nessuno ha maggior amore di questo, che qualcuno ceda la sua anima a favore dei suoi amici”
Parlando col linguaggio dei TdG, per i quali l'anima, il sangue dovremmo dedurre che la Bibbia ci dice che: “Nessuno ha amore più grande di questo, che qualcuno ceda il suo sangue (=la sua anima) a favore dei suoi amici”.

Secondo questa logica, il “cedere il proprio sangue agli amici” è indice del più alto grado di amore. [E non si “cede il proprio sangue” proprio mediante le “trasfusioni”?

Abbandonare chi può essere aiutato e salvato ci rende colpevoli dinanzi a Dio perché: “Colui... che sa fare il bene e non lo fa, commette peccato” (*Giacomo 4:17*).

Appare chiaro ad ogni individuo razionante che studi le Scritture non servendosi delle interpretazioni della Torre di Guardia, che Cristo mostrò comprensione verso la sofferenza altrui e ne guarì le cause ogni volta che l'incontrò. Quanto più dovrebbero quelli fra noi che sono suoi servi, essere sempre pronti ad alleviare il dolore e la sofferenza degli altri se ciò è nelle nostre possibilità.

La Bibbia non parla mai contro le trasfusioni di sangue, sotto alcuna forma, ma solo contro il mangiar sangue in una maniera puramente sacrificale.

Gesù diceva: “Voi li riconoscete dai loro frutti” (*Matt. 7:16, 20*). Se la Torre di Guardia nutre così poca considerazione per la vita umana, a causa di questo dogmatismo non scritturale, da sacrificare la vita dei suoi aderenti all'altare di un'irragionevole cecità, allora il loro è chiaramente “*frutto cattivo*”.

Il “Geova della Torre di Guardia” non è il Geova della Bibbia, che ama le sue creature e che ha mandato il suo Figliuolo come nostro Salvatore.